

PRIMO PIANO/ Dopo l'emergenza

Un progetto per le iniziative di qualità

C'È UN'EMERGENZA economica per l'ortofrutta fresca e trasformata, la vitivinicoltura, il comparto lattiero-caseario? La tragedia del metanolo e le misure necessarie conseguenti all'incidente nucleare di Chernobyl hanno messo a nudo le carenze del mercato interno ed estero dei prodotti agricoli italiani su basi nuove e con una nuova immagine. In particolare, si tratta di avviare una profonda campagna di informazione e di orientamento sui consumi alimentari sotto la diretta responsabilità di una unica autorità scientifica. Nello stesso tempo appare indispensabile garantire la produzione alimentare sul piano della qualità, genuinità, assenza di residui chimici, attraverso un'azione che porti anche a certificazioni di origine rilasciate da una rete di strutture di analisi e di ricerca, cui siano associati i produttori. Si risponde così ai nuovi contenuti salutistici dell'alimentazione, legati anche alla battaglia per la difesa ambientale.

Su questo terreno è possibile sviluppare una campagna all'estero, attraverso progetti mirati e cambiando la qualità dell'intervento sia nelle azioni dell'ice che nei comportamenti episodici promozionali (come la crociera degli enologici) per riconquistare gli spazi perduti nel settore vitivinicolo, ortofruttilo e lattiero-caseario.

L'emergenza nucleare può servire per cambiare in meglio strutture, comportamenti e modi di operare di tutti, dalle verdure, blocco delle esportazioni. Questi danni debbono essere indennizzati per evitare il tracollo economico e finanziario delle imprese, con conseguenze disastrose sull'agricoltura e sui coltivatori.

Finita l'emergenza, con la revoca dell'ordinanza Degan, nulla tornerà come prima. Il mercato non riprenderà automaticamente, la diffidenza dei consumatori italiani ed europei non sarà cancellata per decreto, l'export ortofrut-

tilo stenterà a riprendersi dovendo anche vincere la forte concorrenza internazionale che in queste settimane si è impossessata delle piazze tradizionalmente italiane.

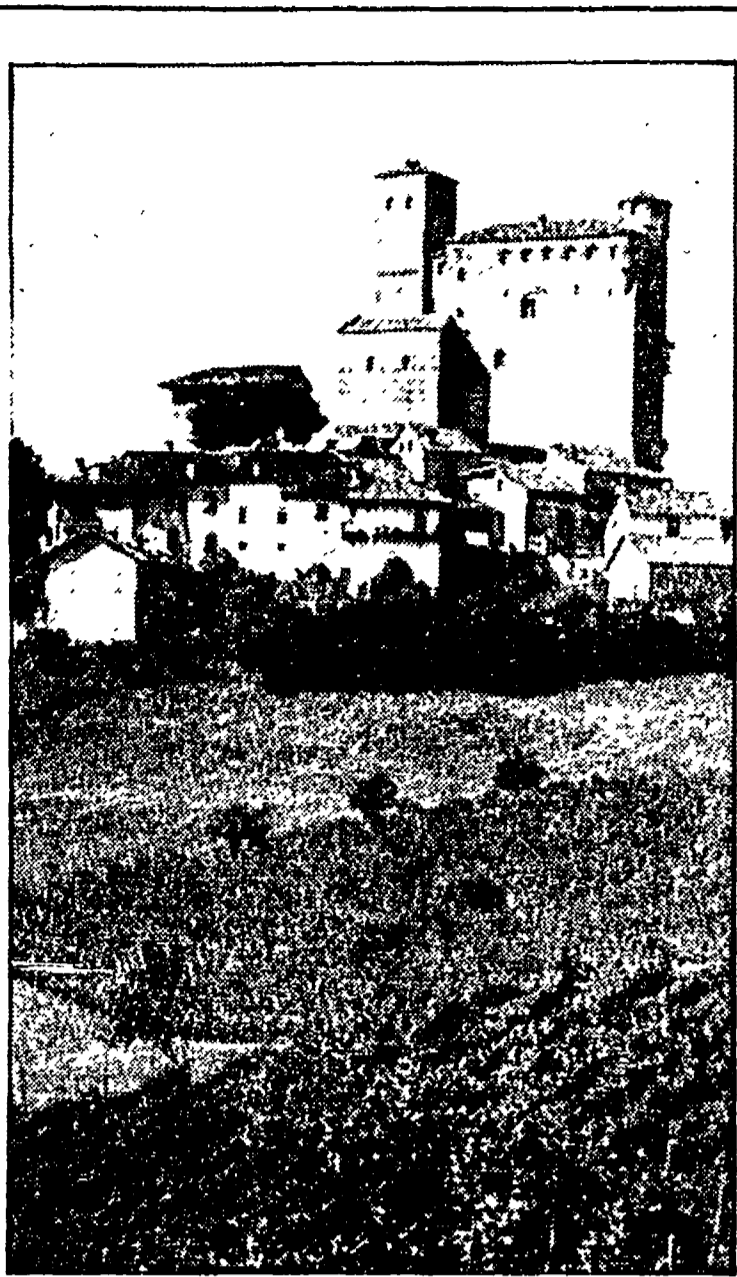
Occorre un'immediata iniziativa del governo italiano e dei produttori associati per rilanciare il mercato interno ed estero dei prodotti agricoli italiani su basi nuove e con una nuova immagine. In particolare, si tratta di avviare una profonda campagna di informazione e di orientamento sui consumi alimentari sotto la diretta responsabilità di una unica autorità scientifica. Nello stesso tempo appare indispensabile garantire la produzione alimentare sul piano della qualità, genuinità, assenza di residui chimici, attraverso un'azione che porti anche a certificazioni di origine rilasciate da una rete di strutture di analisi e di ricerca, cui siano associati i produttori. Si risponde così ai nuovi contenuti salutistici dell'alimentazione, legati anche alla battaglia per la difesa ambientale.

Su questo terreno è possibile sviluppare una campagna all'estero, attraverso progetti mirati e cambiando la qualità dell'intervento sia nelle azioni dell'ice che nei comportamenti episodici promozionali (come la crociera degli enologici) per riconquistare gli spazi perduti nel settore vitivinicolo, ortofruttilo e lattiero-caseario.

L'emergenza nucleare può servire per cambiare in meglio strutture, comportamenti e modi di operare di tutti, dalle verdure, blocco delle esportazioni. Questi danni debbono essere indennizzati per evitare il tracollo economico e finanziario delle imprese, con conseguenze disastrose sull'agricoltura e sui coltivatori.

Finita l'emergenza, con la revoca dell'ordinanza Degan, nulla tornerà come prima. Il mercato non riprenderà automaticamente, la diffidenza dei consumatori italiani ed europei non sarà cancellata per decreto, l'export ortofrut-

Agostino Bagnato



Una veduta di Serralunga d'Alba

Milano, confronto d'opinione su produzione e Pac

MILANO — Nel «confronto di opinioni» che si terrà a Milano (Palazzo delle ex Stelline - Corso Magenta 61) lunedì 26 maggio saranno messi a fuoco i punti nodali del controverso rapporto tra agricoltura e ambiente.

Organizzato dal Crea (centro ricerche economia ambiente), di cui è presidente il deputato europeo Vera Squariccioli, l'incontro sarà aperto da una relazione del belga François Roelants du Vivier del gruppo dei Verdi europei.

Il «confronto» verterà, anzitutto, sulla priorità della produzione qualitativa rispetto a quella quantitativa, finora privilegiata dalla Pac (politica agraria comune). Ma si parlerà anche della conservazione dell'uso razionale dei suoli, della valutazione di impatto ambientale per le infrastrutture agricole e per il cambiamento di destinazione dei terreni, della creazione di una rete di riserve biologiche e della costituzione di parchi naturali, della regolamentazione e del controllo di concimi e pesticidi, degli allevamenti «senza terra», della rivalutazione di terreni collinari e montani e, infine, degli aiuti al reddito degli agricoltori che si dedicano alla protezione ambientale.

Il dibattito sarà arricchito dal qualificato contributo di dodici universitari come Gianni Cimatti, Pierluigi Bonfanti, Walter Ganapini, Franco Previtali, Claudia Sorlini, e di esperti del settore come Gianni Beltrame, Gianni Cavinato, Goffredo Del Bino e ugo Maggioli. Interverranno, inoltre, portando un concreto apporto, rappresentanti delle organizzazioni agricole, delle associazioni ambientaliste e della produzione agricola.

L'incontro è organizzato, oltre che dal Crea, dal Centro documentazione ricerche Lombardia (Cdrl), dalla rivista «Se» e si avvale del patrocinio dell'ufficio di Milano della Commissione delle comunità europee e dell'ufficio informazione di Roma del Parlamento europeo.

Presentata a Serralunga d'Alba la XX edizione della «Settimana»

Insieme per il vino Un accordo tra Piemonte e Toscana

Unire idee e risorse per evitare il collasso del settore dopo lo scandalo del metanolo - Un calo del 50 per cento nelle vendite - Gli interventi di Margheriti e Desana - La ricca manifestazione a Siena dal 16 al 22 giugno

Dal nostro inviato

SERRALUNGA D'ALBA — «Sarebbe errore grave illudersi che basterà il tempo a sanare le ferite profonde inferte dallo scandalo del metanolo, che tutto tornerà automaticamente come prima. E sarebbe sbagliato anche credere di poter risalire la china in ordine sparso. Se non si mettono insieme idee e risorse, la vitivinicoltura italiana rischia il collasso. Pessimismo esagerato? No, purtroppo le cose vanno davvero male. I dati che ha riferito il sen. Margheriti, presidente dell'Ente vini, presentando la ventesima edizione della «Settimana del vino», parlano fin troppo chiaro. La grande distribuzione denuncia un calo nelle vendite che sfiora il 50 per cento, il consumo dei vini sfusi nei ristoranti si è ridotto di due terzi, altre bevande si sostituiscono al vino sulle tavole. L'assessore all'agricoltura della Regione Piemonte, Lombardi, ha confermato: quasi un crollo per il moscato, difficoltà pesantissime per i «rossi» sul mercato interno come all'esportazione.

Piemonte e Toscana, entrambe a viticoltura totalmente collinare, entrambe ricche di vini famosi e di una cultura enologica che ha radici antichissime, stanno cercando di collegarsi per definire iniziative comuni. «Solo la collaborazione può consentirci di trovare risposte valide».

Nuovi stimoli e lo sviluppo di un'azione coordinata su scala nazionale per il rilancio dell'immagine dei vini italiani sono attesi per la «Settimana» che si svolgerà a Serralunga d'Alba il 22 giugno con un programma di notevole interesse. I problemi dell'ammendamento tecnico della viticoltura saranno trattati in un convegno a carattere scientifico mentre i sindacati delle «città del vino» discuteranno fra loro quel che è possi-

bile fare per uscire dalla stretta. Ci saranno un seminario sulla classificazione dei vini tipici e un incontro-confronto tra le enoteche pubbliche e private sui temi dell'agriturismo e del turismo.

Verranno anche resi noti i risultati di un'indagine-campione della Makno che ha intervistato duemila persone, e sapremo cosa pensa il consumatore dopo la terribile vicenda del metanolo, quali paure e remore lo condizionano, cosa c'è da attendersi sul mercato, che strategia si può seguire per tentare un difficile recupero. Certo è che a portarci fuori dai guai non basterà il decreto governativo del 11 aprile di cui il presidente del Comitato nazionale per le denominazioni d'origine, sen. Desana, ha messo in rilievo limiti e incongruenze.

Il sen. Margheriti ha insistito sulla necessità di arrivare al più presto all'approvazione di provvedimenti che sono da tempo di fronte al Parlamento e di cui che apparso ora più che mai indispensabili: la nuova legge per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni, il piano viticolo nazionale, una vasta campagna di educazione alimentare affinché il consumatore sia in grado di scegliere in modo consapevole contribuendo così a premiare la qualità dei prodotti. Sull'alcol metilico deve essere riplacata l'imposta di fabbricazione; per non creare situazioni di disparità con gli altri Paesi della Cee, le industrie italiane che fanno uso del metanolo potrebbero poi ottenere il rimborso della tassa. Dell'importanza socio-economica della vitivinicoltura ha parlato con passione il segretario dell'Enoteca italiana permanente di Siena, Di Lena: «Un brusco ridimensionamento del settore avrebbe come inevitabile conseguenza la ripresa dell'esodo dalle colline».

p. g. b.

Chianti '85 un'annata superba

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sarà proprio un'annata da imbottigliare. Il 1985 nella zona del Chianti classico verrà ricordato a lungo. E vero, per la siccità estiva, la produzione di uva ha perso un buon 30 per cento, ma in compenso il vino con il Gallo nero, simbolo del Consorzio del Chianti classico, già dai primi assaggi si presenta di qualità eccezionale. Dunque ci sono tutti gli auspici migliori per imbottigliare il vino per il secondo anno consecutivo sotto le fessette celesti della «denominazione di origine controllata e garantita» (la famosa doc).

Lo scandalo del metanolo, pur tenendo lontano dai turbini le aziende con il Gallo nero, ha prodotto non pochi guai riflessi, soprattutto all'estero, il rilancio dell'immagine diventa quindi essenziale anche se il Chianti classico ha la storia e la qualità dalla sua parte. Comunque il Consorzio del Chianti classico ha da un gran daffare per proporre iniziative di qualità. È il caso della nuova guida intitolata «Chianti - ambiente cultura itinerari vini» stampata per i tipi delle Edizioni Tecniche Moderne del Gruppo Pirelli e sponsorizzata dal Consorzio del vino Chianti classico.

La guida (per il momento stampata in italiano, ma prossimamente saranno disponibili anche edizioni in inglese e in tedesco) non tratta solo del vino ma tocca tutti i «plus» che il Chianti è in grado di offrire: dalla cultura alle risorse locali, soprattutto all'estero, dalla storia alle bellezze naturali. I testi sono stati curati da storici, giornalisti, esperti italiani e stranieri. Le foto sono di Pepi Merisio. Inoltre una serie di «fuori testo» proposti da altri qualificati autori integrano il testo vero e proprio con un volume a tutto il volume (che verrà messo in vendita in alcuni punti di «prestigio» al prezzo di 28.000 lire) un sapore particolarmente gradevole.

Alessandro Rossi

Dal 23 al 25 maggio iniziativa di Agriumbria

Bastia Umbra: ecologia attiva a Naturabella '86

PERUGIA — Alla sua prima edizione, «Naturabella '86» si avvia ad essere una manifestazione di grande interesse per la varietà di argomenti ed attività che ospiterà. Ultima nata delle manifestazioni dell'associazione Agriumbria, Naturabella si terrà a Bastia Umbra, dal 23 al 25 maggio al Centro fieristico.

Sarà l'occasione per quanto operano nei più disparati settori dell'agricoltura per confrontarsi e per seguire importanti momenti di dibattito. Si parlerà infatti di selvaggina, caccia, pesca, apicoltura, elicotultura, allevamenti di cavalli, tartuficoltura, agriturismo, difesa dell'ambiente, finanche delle cipolle di Cannara, una vera e propria specialità della pianura che si stende ai piedi di Assisi.

«Naturabella», in sostanza, è una mostra-mercato di prodotti, attrezzature e tecniche di produzione agricola, con nell'ambito di pedagogia e di promozione di prodotti agricoli verso le scelte, le indicazioni e le metodologie segue l'obiettivo di sviluppare un'ecologia attiva; e di promuovere una giusta utilizzazione delle risorse naturali cercando di coniugare sviluppo e difesa dell'ambiente.

E poi molto importanti come ci spiega Lodovico Ma-

schia, presidente di Agriumbria — il problema del recupero degli spazi ed il loro utilizzo secondo canoni perfettamente rispondenti alle loro vocazioni ed alla domanda di novità, genuinità, qualità della vita che ormai sorgono prepotentemente dalla società civile.

E per raggiungere i suoi obiettivi «Naturabella '86» ospiterà una ricca serie di iniziative. Vediamone alcune: per quanto riguarda la zootecnica ci sarà una mostra degli allevamenti della selvaggina a scopo alimentare presentata dall'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria. Altre mostre saranno dedicate ai cavalli per il trekking e l'equiturismo, alle api, alle attività di pesca nelle acque interne molto diffuse proprio in Umbria.

Amplio spazio anche alle colture arboree ed erbacee con mostre di piante officinali e piante tartufigere; poi sarà presentata, per la prima volta, al centro fieristico di Bastia, la mostra-mercato delle cipolle prodotte a Cannara con una dimostrazione della tradizione della cipolla nella cucina umbra.

Uno spazio a sé lo avrà l'agriturismo che, proprio in Umbria, in questi ultimi anni, ha avuto un vero e proprio boom. Molto ricca è, infatti, questa regione di case che un tempo furono dimora

di contadini e che oggi, purtroppo, sono abbandonate al loro destino. Come recuperare e riutilizzare questi edifici stabili, senza tradirne l'originale destinazione e rispettando l'ambiente? A questo interrogativo cercheremo di dare una risposta tecnica e politica che parteciperanno al convegno sul tema: «Protezione e risanamento ambientale nel settore primario: tecnologie di intervento, realizzazione e benefici».

Tornando alle tematiche strettamente connesse all'agricoltura c'è da dire che al centro del dibattito sono le questioni dell'ambiente agricolo ed il territorio. Argomento che verrà sviluppato lungo tre direttrici. Quella legata ai problemi delle concimazioni e delle disinfezzazioni; le tecnologie della depurazione in agricoltura con particolare riguardo per le deiezioni degli animali; ed il recupero ed utilizzazione delle biomasse per un uso razionale delle risorse per realizzare un programma di risparmio energetico. Non mancheranno, infine, gli stands per la degustazione.

Due ne annunciano di particolare interesse: uno per l'assaggio delle lumache, ed un altro per le cipolle di Cannara.

Franco Arcuti

Dopo il voto del Senato si attende ora la sanzione definitiva della Camera

Sarà così il ministero Ambiente

ROMA — L'Italia avrà un ministero dell'Ambiente. Una decisione, in tal senso, è stata assunta con voto del Senato l'8 maggio. Si attende ora la sanzione definitiva della Camera, che già aveva approvato un primo testo lo scorso 24 luglio, profondamente modificato a Palazzo Madama.

Compito del ministero, la cui istituzione avviene proprio nel momento in cui la discussione sulla difesa dell'ambiente ha assunto il massimo rilievo ed è diventata uno dei temi centrali del dibattito politico del nostro paese, sarà quello di assicurare la promozione, la conservazione e il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale nazionale. Per attuare questi compiti, il nuovo ministero compie e promuove studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente; adotta, con i mezzi dell'informazione, le iniziative idonee alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle esigenze ed ai problemi dell'ambiente, anche attraverso la scuola.

Il nuovo dicastero assorbe molte delle funzioni finora attribuite ai vari ministeri ed a diversi comitati interministeriali: per la tutela delle acque dall'inquinamento; per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei

quelli tossici e nocivi; per la difesa dall'inquinamento atmosferico; per tutte le materie che riguardano cave e torbierie; per il rilascio dei patentini idrici, nell'ambito degli impianti termici; per la tutela delle coste e del mare (in modo specifico per quanto concerne le «riserve marine»). Di concerto con altri ministeri (Agricoltura, Lavoro, Beni culturali, Lavori pubblici, Marina mercantile, Sanità e le Regioni) il ministero dell'Ambiente avrà poteri anche sull'assetto del territorio (in particolare per la parte riguardante la tutela ambientale ed ecologica); sui rapporti tra ambiente e tutela della salute; sugli inquinamenti di natura fisica, chimica, biologica e delle emissioni sonore; sulle acque di balneazione e quelle potabili; sugli scarichi a mare; sulla tutela delle bellezze naturali e panoramiche; sulla disciplina dei parchi e delle riserve naturali (per questo aspetto, si imporrà il coordinamento con la nuova legge in materia da tempo in discussione in Parlamento).

Le norme tecniche e le categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni ambientali (il cosiddetto «impatto ambientale») sono individuate con decreto del presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro dell'Ambiente, sentito il parere del Comitato scientifico, istituito dalla stessa legge.

Gli ambienti territoriali e gli eventuali tratti marini prospicienti, caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo sono dichiarati «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» e delibera che individua pure gli obiettivi per gli interventi di risanamento e le direttive per la formazione di un piano di disinquinamento diretto alla realizzazione e all'impiego di impianti ed apparecchiature per il risanamento dell'ambiente; alla vigilanza sui tipi e modi di produzione e sulla utilizzazione dei dispositivi di riduzione o eliminazione dell'inquinamento, definendo pure il fabbisogno finanziario per la sua attuazione. Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni, il ministero si avvale del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, del Corpo forestale, di appositi reparti della guardia di Finanza e della polizia. Organo tecnico-scientifico del ministero sarà il Comitato scientifico, costituito da esperti designati da vari ministeri e Consigli superiori e da professori universitari. Si possono costituire anche comitati tecnico-scientifici competenti su specifici interventi di settore.

E pure istituito il Consiglio nazionale per l'ambiente, composto da rappresentanti di Regioni, Comuni, Province e associazioni ambientali-

stiche. L'attiva partecipazione di queste associazioni alla difesa dell'ambiente (che la legge prevede vincolato) è uno dei punti più interessanti del provvedimento. Esse potranno anche intervenire, infatti, nei giudizi in materia di danno pubblico ambientale. A questo proposito, la legge prevede che qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge che compromette l'ambiente o i suoi valori, può essere, alternando, deteriorando o distruggendolo in tutto o in parte, obbligato l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato.

Questa la fisionomia essenziale del nuovo dicastero. Certo, come ha fatto il Senato, i senatori comunisti pur esprimendo un voto favorevole — non basta un ministero a salvare l'ambiente. Occorre una diversa cultura, che faccia di questo uno dei problemi centrali del paese. E, comunque, un primo passo, se ben gestito, potrà anche diventare un passo importante. Ad esempio, se il ministero fosse già stato operante in questi giorni, qualcuna delle distinzioni e delle contraddittorie decisioni assunte sulle conseguenze della nube radioattiva non si sarebbero verificate.

Nedo Canetti

del 24 maggio 1950). In Italia è arrivata nel 1956.

Metà maggio è un periodo in cui, sia sul mercato nazionale che internazionale, la rosa si può vendere bene, almeno storicamente, mentre poi, con il passare dei giorni e con la fioritura generalizzata, il tutto va scemando. Al Comune di Bordighera sono giunte lettere da ogni parte d'Italia, dalle Puglie, Sicilia, Campania, chiedendo di tenere conto del problema dei coltivatori di rose con invito ad un rinvio di una quindicina di giorni per poter smaltire una produzione che altrimenti andrebbe perduta.

Alla domanda «non si può dire di no» è stato uno dei commenti raccolti tra i consiglieri comunali della città delle palme che la festa ha tenuto a battesimo. E così la tradizione, a cominciare da quest'anno, slitterà di due settimane, finendo all'ultima domenica del mese di maggio.

Le mamme dovranno essere comprensive e tenere conto che i fioricoltori, questo è vero, a causa della neve e del gelo hanno subito per due annate una grave batosta.

Giancarlo Lora

ICI Solplant SpA

Specialità chimiche per l'agricoltura 20122 Milano - Via S. Sofia, 21



Informazione per gli Agricoltori

Ora puoi diserbare solo "quando" serve!



FUSILADE

a colpo sicuro fa secche le graminacee e salva le tue bietole!

Tra tutte le infestanti, le più pericolose sono le graminacee: soffocano la coltura e le soffocano a loro volta. Gli interventi di pre-emergenza sono costosi e non sempre danno risultati soddisfacenti. I diserbanti tradizionali attaccano le parti aeree di tutte le piante e non sono quindi adatti su colture già emerse.

La ICI ha scoperto e sperimentato in più di 70 Paesi e su oltre 60 colture un graminicida davvero innovativo: FUSILADE, a base di Flusilobix. FUSILADE è un graminicida di post-emergenza: si applica quando le graminacee sono già emerse e in qualsiasi stadio di sviluppo.

Preso come una fucilata, FUSILADE agisce solo sulle graminacee, senza minimamente danneggiare le colture e le diserbante perfetto per interventi di post-emergenza su barbabietola, Girasole, Soia, Ortaggi, Fiori, Tabacco, nel Vigneto e nel Frutteto.

Micidiale come una fucilata, FUSILADE uccide tutte le graminacee annuali e perenni una volta assorbito. Aggrava attraverso la ltrazione sistemica anche le parti sotterranee delle infestanti, impedendone il ricaccio.

Velocità come una fucilata, FUSILADE blocca immediatamente la crescita delle graminacee e in 3-4 settimane le disicca completamente. Chiedete l'opuscolo illustrativo presso i Fornitori più qualificati.



il graminicida "intelligente" di post-emergenza.